

Faccio presente ancora un punto. Tempo fa, prima dell'estate, la rivista *Time*, parlando dei giovani, aveva pubblicato in copertina un grande titolo: generazione bionica, facendo un bilancio tra aspetti positivi e aspetti negativi. Quello che appariva evidente è che, mentre venivano perdute alcune competenze se ne guadagnavano delle altre. Tuttavia il semplice uso della trasmissione analogica dell'informazione, basata su immagini, su video clip e così via, non è sufficien-

È indubbiamente interessante parlare di scenari in cui, almeno per quanto riguarda la famiglia, i numeri sono più che incoraggianti, anche se non trovano ancora riscontro nel mondo delle imprese come in quello degli investimenti tecnologici.

Il nostro attuale impegno è fare in modo che questo fenomeno corra più veloce, non solo per il 2004, ma lungo un orizzonte temporale più ampio. Un'opportunità che ci viene fornita anche grazie ai nostri investimenti in ricerca e sviluppo, che sono pari a circa il 20% del nostro fatturato (tra i 6 e gli 8 miliardi di dollari quest'anno). Un'operazione compiuta avendo come obiettivi principali la semplicità e l'*empowerment*, ossia la capacità di mettere in condizione, non solo le aziende, ma anche le famiglie, di poterne usufruire autonomamente.

È, pertanto, opportuno che il cliente acceda a queste innovazioni direttamente, senza l'obbligo di ricorrere a un tecnico o a un complesso manuale di istruzioni. Tutto ciò perché questo genere di tecnologie sta

SEMPLIFICARE L'ACCESSO

di UMBERTO PAOLUCCI, senior chairman di Microsoft EMEA



conquistando sempre maggiori quote di mercato: sono 153 milioni le case che hanno un Dvd player fra Stati Uniti, Europa e Giappone; 105 milioni le fotocamere digitali, con una crescita del 34% a livello mondiale nell'ultimo anno, mentre la vendita delle

macchine analogiche è aumentata dell'1%, una configurazione simile a quella riscontrata in passato nella musica con il vinile e l'avvento dei dischi analogici. Ogni azienda deve indirizzarsi verso questo mercato emergente perché risponde ad un nuovo mondo digitale nel quale abbiamo tutto, dalla cattura del dato tramite strumenti digitali, alla sua diffusione tecnologica, fino a sistemi wi-fi che raggiungono i 100 metri e wi-max da 50 chilometri. Questo apre degli scenari di utilizzo interessanti, capaci di dar vita ad una convergenza che offre nuovi sviluppi.

In questo universo digitale in cui ci troviamo sempre più immersi il consumo è naturalmente interattivo. Di conseguenza abbiamo tanti manuali da leggere, tanti oggetti diversi da scoprire e un'accresciuta potenzialità di guasti.

Proprio per questo il compito di chi lavora in questo settore è fare in modo che gli strumenti tecnologici, tramite la capacità del software, deleghino la complessità su se stessi piuttosto che sulle persone che li devono utilizzare. Questo significa che è necessario fare in modo che il software dialoghi col software, che

l'hardware dialoghi con l'hardware, che i contenuti siano gestibili in maniera integrata con gli altri contenuti e che questo fossato, che ci può essere tra le persone e la tecnologia, non sia troppo ampio.

Diviene, pertanto, necessario, per gli operatori del settore, mettersi d'accordo e avere degli standard riconosciuti, sia per creare ponti applicativi su software, sia per indicare una valida strategia di marketing.

te per strutturare la mente. Il nostro rimane un cervello prettamente linguistico e il compito della scuola è ancora fondamentale e irrinunciabile. Quello analogico diviene così un percorso parallelo, importantissimo ma successivo, che non può prevaricare il primo. L'individuo vive di stimoli linguistici e non è ancora pronto ad un'immersione completa in un mondo fatto di immagini.

Alberto OLIVERIO, scrittore e docente di Psicobiologia presso l'Università "La Sapienza" di Roma.

PER UNA CULTURA INFORMATICA

LA FAMIGLIA ITALIANA SI AVVICINA ALL'EUROPA MA RESTA DA FARE MOLTO PER L'ALFABETIZZAZIONE TECNOLOGICA DEL PAESE

di LUCIO STANCA

Quella italiana, dal punto di vista dell'uso della tecnologia, è una famiglia europea.

Il nostro Paese non solo è a livello europeo, ma vanta tassi di crescita anche al di sopra della media europea, come nel caso dei personal computer, cresciuti del 14% nel 2003 secondo il Rapporto realizzato da Federcomin e Anie. Ancor più interessante è la crescita di Internet: nell'ultimo anno sono cresciute del 20% le famiglie che ne fanno uso. Un altro dato molto importante è quello del divario digitale, ormai inesistente in termini geografici. Tra il centro-nord e il sud la distanza è meno di un anno. Esistono però divari molto profondi che non sono geografici, ma fondamentalmente legati all'età e che riguardano gli anziani, i pensionati e le donne, soprattutto le casalinghe. Un altro dato importante riguarda la diffusione della banda larga e di Internet veloce. È vero che in Italia siamo un po' più indietro rispetto ad altri Paesi europei, ma il tasso di crescita, che in questo Rapporto è stato fotografato fino a giugno 2003, segna un 300% nell'aumento della connessione a banda larga, raggiungendo 1.700.000 famiglie che hanno oggi Internet veloce e che accedono alle autostrade digitali in grado di portare ovunque informazioni, conoscenza e sapere. Un altro dato è la conferma che la famiglia italiana acquista più personal computer che televisioni e questo è un passaggio storico, simile a quello di qualche anno fa, quando le vendite mondiali di personal computer avevano superato, in termini di numero, le vendite di automobili. Chi è rimasto scettico sul fatto che





stiamo entrando nella cosiddetta società dell'informazione dovrebbe rimuovere alcune incertezze. Un quadro positivo in cui permangono ancora degli aspetti negativi come l'alfabetizzazione informatica degli italiani. Perché se è vero che il livello raggiunto è abbastanza buono, se è vero che abbiamo dei tassi di crescita importanti e per certi aspetti superiori all'Europa, rimane il fatto che più della metà degli italiani sono analfabeti dal punto di vista informatico. Come cinquant'anni fa, quando per avere una piena cittadinanza nel mondo bisognava saper leggere e scrivere, altrimenti si era esclusi, oggi chi non sa usare un computer rimane di fatto escluso da questa cosiddetta società dell'informazione. È proprio per questo e per le sollecitazioni che sono state evidenziate dal Rapporto sull'e-family che abbiamo fatto rivivere, in collaborazione con la Rai, la famosa trasmissione *Non è mai troppo tardi*; per avvicinare le persone comuni, fondamentalmente casalinghe e anziani, al mondo del computer. È un'iniziativa che fa parte dell'impegno nell'alfabetizzazione informatica del Paese che sta dando ottimi risultati anche grazie alle politiche messe in atto. In questa Finanziaria è stato inoltre predisposto un grosso aiuto agli insegnanti per acquistare personal computer portatili a prezzi scontati. Per i giovani abbiamo confermato l'iniziativa "Vola con Internet" con ottimi risultati: l'anno scorso ai sedicenni abbiamo proposto per la prima volta questo programma, registrando circa 40 mila adesioni. Oggi, proprio per l'enormità delle richieste, l'abbiamo prorogato. Questo offrirà ai giovani non solo un bonus per acquistare il personal computer, ma anche la patente informatica europea. Oltre a ciò abbiamo confermato il bonus di 75 euro per la banda larga e ne abbiamo introdotto uno per la televisione digitale. Per quanto riguarda il capitolo dell'inclusione, nella Finanziaria di quest'anno abbiamo reso disponibile un bonus di 200 euro per tutte le famiglie con reddito inferiore a 15.000 euro, intendendo aiutare le famiglie meno abbienti proprio nell'acquisire queste tecnologie. Con uno stanziamento di 22 milioni di euro, da spendere nel 2004 ma soprattutto nel 2005, abbiamo finanziato centri di accesso pubblici ad Internet e centri per il telelavoro. Abbiamo creato, con un costo di 5 milioni di euro, centri di e-learning per l'alfabetizzazione informatica in ogni biblioteca italiana.

E infine, sempre nel campo dell'inclusione, il Parlamento italiano ha approvato la Legge della disabilità e delle tecnologie informatiche. Una legge di grande civiltà perché avvicina queste tecnologie anche al mondo dei disabili.

Per quanto riguarda la fiducia, uno degli interventi più rilevanti è stato quello della firma digitale, necessaria per dare sicurezza alle informazioni e rendere inalterabile il documento informatico. Siamo il primo Paese in Europa, in termini di firma digitale, e abbiamo un milione di firme digitali attive, usate fondamentalmente dalle imprese. Il ministero delle Finanze ha inoltre emesso un decreto che permette alle imprese di conservare la documentazione contabile e fiscale su supporti digitali ottici.

Diffusione, inclusione e fiducia sono le tre direzioni fondamentali che abbiamo scelto e che stiamo attuando per dare concretezza a quell'impegno che ci eravamo presi con il Paese.

Per quanto riguarda la pubblica amministrazione

LE NUOVE GENERAZIONI VIVONO IN UN MONDO FATTO DI IMMAGINI

e le imprese, vi sono due dati che confermano che anche lì si è messo in moto un processo estremamente interessante. Fatto certo che i navigatori di Internet in Italia sono circa 20 milioni, la percentuale di questi che visitano i siti della pubblica amministrazione è la più alta in Europa e tocca il 53%. In Paesi come la Francia e l'Inghilterra raggiunge il 45%, in Germania il 35%. Il dato indica che da una parte gli utenti sperano di bypassare la burocrazia con un rapporto in rete, ma dall'altra che la pubblica amministrazione è presente anche su Internet. Un altro dato riguarda la classifica del traffico di Internet in Italia: al primo posto, ovviamente, ci sono i grandi motori di ricerca; seguono le news, le informazioni e poi cominciano le categorie più specialistiche. In Italia le categorie e-government e pubblica amministrazione sono al sesto posto, mentre in Germania, Francia e Inghilterra all'undicesimo, dodicesimo e tredicesimo. Questo indica sia l'esigenza di avere un rapporto più semplice, facile e veloce che una pubblica amministrazione che cominci a dare più servizi e più informazioni.

Per le imprese il problema è più complesso e soprattutto per quelle di piccole e medie dimensioni il ritardo è più grave, non solo in termini quantitativi, ma anche culturali. A questo proposito gli interventi messi in campo dal governo rappresentano un passo in avanti, ma non sono ancora sufficienti per dare una spinta simile a quella messa in moto negli altri due settori, la famiglia e la pubblica amministrazione.

Lucio STANCA, ministro per l'Innovazione e le Tecnologie.